



SEZIONE CARTOGRAFICA 4.ª ARMATA

AI COMANDANTI  
UFFICIALI, GRADUATI  
SOLDATI DELL'ARMATA  
DEL GRAPPA

**S**ALUTO  
DEL LORO  
**G**ENERALE

XV NOVEMBRE MCMXVIII



## Saluto del loro Generale.

Col cuore, che voi conoscete, io mando oggi a tutti voi, ed a ciascuno di voi, il mio saluto ed il mio pensiero, nel momento di separarmi da voi.

Dopo sette mesi di intima comunione nelle ansie e nelle speranze, nei propositi e nelle opere; di reciproca affettuosa fede illimitata, e provata ai più duri cimenti ed ai più alti sacrifici; di gesta per voi gloriose, e coronate dalla vittoria; voi ben pensate se avrei voluto essere io ad accompagnarvi fino alla fine nel compimento dei doveri che ancora vi incombono ed a rinviarvi poi alle vostre case ed alle vostre famiglie con la sacra stigmata della Armata del Grappa.

Non posso. Le condizioni della mia salute mi costringono a lasciarvi.

Ma voi ascoltate ancora una volta la parola del vostro Generale, e ricordate ciò che il vostro Generale vi dice.

La guerra è finita; ma l'Italia, la grande Italia, nasce ora.

Per Lei siete stati fortissimi in guerra; per Lei dovete essere ancora più forti in pace, affinché la guerra, e i morti, e la vittoria, non siano stati invano!

Tutti vi hanno detto, di questi giorni, che l'Italia è oggi vittoriosa e grande per virtù di popolo e per valore dei soldati.

Così è, soldati miei. Ma voi sapete anche che virtù di popolo e valor di soldati sono una sola e medesima cosa; e voi sapete soprattutto che virtù e valore si sostanziano e vincono nella DISCIPLINA.

Io so che per voi, soldati miei, questa parola non racchiude alcun senso di timore e di disagio. So di più: la vostra collaborazione illuminata ed ardente mi ha detto che questa parola vi è cara, perchè avete sentito che essa significa FEDE ed AMORE, ed all'amore avete risposto con l'amore, alla fede con la fede, bravi soldati miei.

Ebbene: questa disciplina di reciproca fede e di reciproco amore che trionfò pur nelle ferree esigenze della guerra, è necessario che sia la disciplina della pace. Questa disciplina, che fu sommo presidio al valor dei soldati, è necessario che sia vita e forza alla virtù del popolo, per l'Italia che nasce. Ed è necessario che i soldati, tornati dalla guerra, ne siano gli apostoli.

E voi fra i primi, soldati del Grappa!

L'Armata del Grappa non morrà. E' stato un formidabile strumento di guerra; più ancora, è stata, ed è, e sarà, un fascio meraviglioso di anime; la sua gloria ha le radici nel vivo cuore del popolo italiano, che del Grappa, e dei soldati del Grappa, ha fatto il simbolo della patria fede e della patria fortuna. Non morrà! Voi, dunque, non la dimenticate mai, la vostra Armata! riconoscetevi sempre fra di voi, come fratelli, nel nome del nostro Monte, in seno al quale riposano i nostri morti; portate sempre in voi, e diffondete attorno a voi, quando tornerete nel nostro grande popolo e ne farete parte così grande, rispettata, ed ascoltata, il sentimento e la religione di quella vostra disciplina di fede e di amore, che vi ha fatti eroi; vivete ed operate sempre come se foste, ancora e sempre, *i soldati del Grappa.*

E ricordatevi qualche volta anche del vostro Generale, che riterrà sempre suo supremo titolo d'onore quello di essere stato il Comandante dell'Armata del Grappa, il Comandante vostro, soldati miei!

15 Novembre 1918.

*Giordano*

Archimede Visani  
Matr. cola 20626  
33° Artiglieria